

Pietro Gallo (1841-1916) e l'introduzione della ginnastica obbligatoria nelle scuole veneziane nell'Ottocento

Pietro Gallo (1841-1916) and the introduction of compulsory gymnastics in Venetian schools during the 19th century

Domenico Francesco Antonio Elia

Professore associato in PAED-01/B

Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

domenico.elia@uniba.it

The paper analyses the innovations introduced in gymnastics by Pietro Gallo in Venetian schools. In 1868 Gallo obtained from the municipal authorities that the teaching of gymnastic exercises based on the studies of Spiess and Reyer be made compulsory in all Venetian schools. The introduction of this discipline in primary schools marked a turning point in its normalization. Gallo was inspired by the contemporary experience conducted by Francesco Cajol in Verona and anticipated a legislative norm introduced nationwide with the De Sanctis law in 1878.

Keywords: Pietro Gallo; Evaluation; 19th century; Venice; Gymnastics

L'articolo approfondisce le innovazioni introdotte dal ginnasiarca Pietro Gallo nelle scuole veneziane. Nel 1868 Gallo ottenne dalle autorità comunali che l'insegnamento degli esercizi ginnici basati sugli studi di Spiess e Reyer fosse reso obbligatorio in tutti gli istituti veneziani. L'introduzione di questa disciplina nelle scuole elementari segnò una svolta nella normalizzazione di tale disciplina. Gallo si ispirò all'esperienza coeva condotta da Francesco Cajol a Verona e anticipò una norma legislativa introdotta a livello nazionale con la legge De Sanctis nel 1878.

Parole chiave: Pietro Gallo; Valutazione; Ottocento; Venezia; Ginnastica

Citation: Elia D.F.A. (2025). Pietro Gallo (1841-1916) e l'introduzione della ginnastica obbligatoria nelle scuole veneziane nell'Ottocento. *Pampaedia, Bollettino As.Pe.I*, 198(1), 128-137

Copyright: © 2025 Author(s). | **License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: <https://doi.org/10.7346/aspei-012025-11>

Authorship:



1. Pietro Gallo: lo stato degli studi

La figura del ginnasiarca Pietro Gallo (1841-1916) ha sofferto, in termini di rappresentatività all'interno della letteratura scientifica storica-educativa, della maggiore attenzione riservata dagli studiosi nei confronti del maestro e sodale Emilio Baumann (D'Ascenzo, 2010, pp. 194-215; Alfieri, 2013, pp. 195-220; Elia, 2015, pp. 277-296; Brunelli, 2024, pp. 196-200), considerato il maggiore riformatore della ginnastica nazionale negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento. Non costituisce motivo di sorpresa, dunque, constatare come nelle pubblicazioni che ricostruiscono la storia delle attività ginnico-sportive nel corso dell'Ottocento il ruolo attribuito a Gallo sia stato tendenzialmente trascurato. La sua attività magistrale si collocò principalmente all'interno di un contesto urbano innovativo, rappresentato dalla città di Venezia, recentemente annessa allo Stato italiano, nel quale l'assenza di un dispositivo legislativo generale per l'istruzione ginnastica – per il quale sarebbe stato necessario attendere il 1878 con la promulgazione della legge De Sanctis (Elia, 2020, pp. 61-67) – favorì una serie di sperimentazioni che sarebbero state recuperate solo in parte a livello nazionale negli anni successivi. La prima monografia che attribuì uno spazio di rilievo alla sua figura fu quella di Ferrara (1992, pp. 55-60; 94-95), che condusse la sua ricerca basandosi sulla notevole documentazione conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato. All'interno della sua monografia l'autrice, di professione archivista, approfondì l'opera di Gallo all'interno della più vasta questione di fondo rappresentata dall'introduzione della ginnastica nel Veneto subito dopo la sua cessione al Regno d'Italia al termine della Terza guerra d'indipendenza (1866). Gli studi di ambito storico-educativo su questa figura, invece – come conferma lo spazio esiguo attribuitole nella pioneristica ricerca di Bonetta sulle origini dell'insegnamento della ginnastica in età liberale (1990, pp. 95-99) – sono stati generalmente successivi alla pubblicazione della voce dedicata al ginnasiarca veneziano (Dorigo, 2013, p. 610) all'interno del *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* (Chiasso, Sani, 2013, 2 voll.). Quest'opera collettanea, infatti, aveva manifestato interesse nei confronti di figure tradizionalmente trascurate dalla ricerca storico-educativa (Ghizzoni, Pironi, Ascenzi, 2016, p. 376), come quelle rappresentate dai ginnasiarchi che operarono nel corso dell'Ottocento. Contemporaneamente, si è assistito alla maturazione di una nuova generazione di storici dell'educazione, che si sono dimostrati interessati allo sviluppo della disciplina ginnastica nella scuola italiana (Alfieri, 2017; 2020; Elia, 2017; 2020; Ferrari-Morandi, 2015; Scarpa, 2023, pp. 326-344). Questi autori sono stati sollecitati nelle loro ricerche dal rinnovato interesse accademico nei confronti della storia del corpo (Rousmaniere, Sobe, 2018, pp. 1-3) e delle pratiche igieniche e motorie (Magnanini, 2005), nonché dagli studi coevi in Spagna (Torrebadella-Flix, 2017, pp. 1-41). Non costituisce motivo di sorpresa, dunque, constatare nell'ultimo decennio una nuova attenzione riservata all'opera di Gallo, sia in merito al ruolo svolto nello sviluppo



della “ginnastica italiana” di Baumann (Alfieri, 2017, p. 75; D’Ascenzo, 2010, pp. 197-201; Elia, 2015, pp. 289-291), sia nella compilazione di nuovi esercizi ginnastici basati sul bastone Jäger (Elia, 2017, pp. 507-525).

Nello stesso periodo, inoltre, è stata pubblicata una monografia di Crovato e Rizzardini che ha come focus di indagine l’opera prestata da Gallo nel favorire la nascita delle attività motorie a Venezia e nel territorio limitrofo; sebbene sia certamente apprezzabile la ricerca archivistica condotta dai due autori, la sezione del loro volume dedicata all’impegno del ginnasiarca nelle scuole veneziane (2016, pp. 77-94) presenta un quadro d’insieme solido che necessiterebbe, tuttavia, di nuove ricerche per cogliere in modo più approfondito il modello d’istruzione ginnastica che a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta dell’Ottocento fu sviluppato da Gallo nella città lagunare. Questo contributo, dunque, intende abbozzare una risposta all’invito che Targhetta rivolgeva agli storici dei processi storico-educativi, esortandoli ad approfondire la “realità veneziana, legata alla scuola bolognese, dove hanno rivestito un ruolo fondamentale figure come Pietro Gallo o Costantino Reyer” (2018, p. 423).

2. L’introduzione della valutazione nelle scuole veneziane: le fonti storiche

Le fonti archivistiche analizzate da Ferrara (1992) nella sua pubblicazione furono rinvenute, come scritto in precedenza, all’interno dell’Archivio Centrale di Stato in Roma. Meno note, invece, risultano essere le carte depositate presso l’Archivio Storico Comunale di Venezia (d’ora in avanti ASCV), che sono state in parte indagate da Crovato e Rizzardini (2016) e da Elia (2017, pp. 507-525) per ricostruire la genesi della guida agli esercizi con il bastone Jäger scritta da Gallo nel 1879. In questo contributo, invece, l’attenzione dell’autore si concentrerà sull’introduzione della ginnastica nelle scuole di Venezia da parte di Gallo, grazie anche al supporto di Costantino Reyer di Trieste (1838-1931) che si era trasferito nel 1866 nella città lagunare¹ (Desinan, 2013, p. 405). Un anno più tardi, vittima di una dolorosa malattia, Reyer convocò a sé Gallo – che all’epoca viveva a Livorno – come lo stesso collega ricordò nella relazione sull’insegnamento della ginnastica nell’anno scolastico 1867-1868: “mi legava a lui la più sentita amicizia, cementata da comuni sofferti pericoli e privazioni all’epoca dell’emigrazione, e quantunque

1 Il R. Direttore Scolastico Distrettuale in una lettera indirizzata alla Giunta Municipale della città veneta ringraziava Reyer per aver introdotto l’educazione fisica a Venezia “tanto più che non porta alcuna spesa al Comune, e potrà dar esempio ed origini a più ampia istituzione, la quale mediante il corso privato provveda tra noi ad una parte dell’educazione stata sinora più che negletta, quasi ignorata”. Lettera del R. Direttore Scolastico Distrettuale alla Giunta Municipale di Venezia, 3 febbraio 1867, in ASCV, VII, 13.



assai mi dolesse il dover abbandonare chi mi accolse con tanta generosità, e mi aveva favorita una brillante posizione, pure soddisfai l'amico”². All'interno delle riforme introdotte da Gallo, divenuto Direttore della ginnastica delle scuole veneziane, e da Reyer, i due ginnasiarchi si premurarono di

stampare un Regolamento disciplinare, e delle schede-rapporti, che i maestri ogni mese dovevano compilare e trasmettere [a Gallo]. In esse, oltre di tener conto del numero degli alunni, della frequenza all'insegnamento, del numero delle lezioni, si doveva anche render conto della salute, forza, agilità ed imperfezioni del corpo riguardo al fisico, della pulitezza della persona e del vestito, riguardo all'igiene; della disciplina, e finalmente dello sviluppo intellettuale³.

L'ASCV conserva alcuni esemplari dei rapporti mensili che furono stilati da Gallo e dai suoi collaboratori a partire dall'autunno del 1867: oltre alle informazioni relative alle presenze giornaliere e mensili medie degli alunni, espresse sia in numeri assoluti che in percentuale, e al numero stesso degli allievi che frequentarono le lezioni, di grande rilievo, da un punto di vista storico-educativo, appaiono le osservazioni relative allo stato generale della classe. Quest'ultime includevano una serie di punteggi attribuiti alla pulizia dell'alunno – a sua volta articolata in sottocategorie relative alle diverse parti del corpo – alla salute, all'intelligenza, alla disciplina, all'agilità e alla forza mostrata dalla classe durante quel mese. Ulteriori osservazioni, infine, erano segnalate in uno spazio apposito nella scheda di valutazione per indicare lo stato dei locali nei quali si svolgeva l'attività fisica, ovvero indicazioni sulle motivazioni delle eventuali assenze degli studenti⁴.

Nel discorso pronunciato in occasione del Saggio di ginnastica dato dagli alunni delle scuole veneziane a conclusione dell'anno scolastico 1867/68, Gallo descrisse in termini entusiastici il progresso registrato in quei mesi dall'istruzione ginnastica, verificabile sia nell'aumento del numero di studenti, sia sotto il punto di vista igienico e comportamentale: “in principio lievissimo fu il numero degli alunni; in seguito raggiunse la cifra assai significante di 1993 in 26 scuole, come dal mio rapporto stampato il 30 giugno 1868, nella qual cifra sono comprese 341 alunne. [...] La disciplina è di gran lunga migliorata così pure l'*Igiene*; gli alunni si fecero più pronti e vivaci”⁵. L'istituzione del regolamento e delle schede-rapporti nelle scuole veneziane rappresentò il primo tassello di un iter normativo che, nelle

2 P. Gallo, *Ginnastica. Anno Scolastico 1867-1868. Relazione*, Venezia 24 agosto 1868, in ASCV, VII, 13.

3 *Ibidem*.

4 *Ginnastica Dicembre 1867. Rapporto Mensile. Scuola Elementare di S. Felice*, in ASCV, VII, 13.

5 P. Gallo, *Discorso pronunciato nell'occasione del Saggio di Ginnastica dato agli alunni delle Scuole Comunali di Venezia il giorno 20 Agosto 1868*, in ASCV, VII, 13.



intenzioni degli autori, avrebbe dovuto condurre all'introduzione della ginnastica come disciplina scolastica obbligatoria⁶ – come lo sarebbe diventata nei programmi del 1878 (Elia, 2020, p. 63) – “ma innalzata al grado di scienza dell'educazione fisica” (Gallo, 1868, p. 3), un obiettivo, quest'ultimo, che sarebbe stato raggiunto a livello nazionale solo con l'emanazione dei nuovi programmi del 1893 basati, tuttavia, principalmente sugli studi del fisiologo torinese Angelo Mosso (1846-1910) (Chiosso, 2013, pp. 212-213). Il Regolamento disciplinare, sottoposto alla lettura della Giunta comunale di Venezia, fu approvato senza alcuna riserva dal sindaco che si rivolse in questi termini a Gallo: “non credo dover fare alcuna modifica nei Regolamenti interni da Lei proposti e relativi all'utilissimo esercizio da Lei con tanta lode insegnato”⁷.

Nel 1871 Gallo, dopo aver perorato la costruzione di una palestra ginnastica a Venezia nella relazione pubblicata a conclusione del precedente anno scolastico, si lamentò che i miglioramenti raggiunti nell'istruzione ginnastica non ottenessero ancora lo stesso riconoscimento raggiunto da quella mentale “così che gli alunni non possono essere promossi a classe superiore senza l'attestato che dichiari un certo progresso nella ginnastica, tenendo conto, ben s'intende, della varia costituzione fisica individuale” (Gallo, 1871, p. 4). Per questa ragione il Direttore della Ginnastica di Venezia decise – ispirandosi all'analogia mozione avanzata da Francesco Cajol (Elia, 2020, p. 24) e approvata dal Municipio di Verona – di proporre alle autorità veneziane di inserire la valutazione degli esercizi fisici come prope deutica per l'avanzamento al grado superiore scolastico; non avendo ricevuto l'autorizzazione da parte di queste ultime per l'anno corrente, Gallo non si scoraggiò e stabilì “alcuni esercizii speciali d'obbligo, sui quali gli alunni venivano mensualmente classificati, ed ottengono sommi vantaggi. Sopra 1700 alunni, 1400 riuscivano per il piegamento su una gamba *pianta del piede*, ed 800 sulla punta. Le fanciulle, dopo il primo mese, tutte già sapevano eseguire qualche importante esercizio di forza e di portamento” (Gallo, 1871, p. 5). In quello stesso anno scolastico, inoltre, venne soddisfatto un altro traguardo che conduceva verso l'obiettivo finale proposto da Gallo: il Regio Provveditore agli studi locale, infatti, “ottenne, per il primo in Italia, dal Governo che la ginnastica venga insegnata ogni giorno per un'ora in tutte le scuole, compresi i Licei, fra una lezione e l'altra” (Gallo, 1871, p. 5). La documentazione archivistica non consente, allo stato attuale, di verificare se

6 Il Regolamento per le Scuole elementari veneziane, invece, prevedeva già, fin dal 1868, la frequenza obbligatoria di questa disciplina: “la ginnastica è obbligatoria, tanto nelle scuole maschili che femminili, né si potrà esserne dispensati se men per certificato medico o per altre ragioni legittime constatate dalle Direzioni scolastiche e dal Direttore dell'Istruzione”. P. Gallo, *Regolamento per le Scuole*, in ASCV, VII, 13.

7 Lettera della Giunta Municipale a Gallo Pietro Direttore di ginnastica, *Rassegna regolamento relativamente all'Istruzione ginnastica*, Venezia 20 ottobre 1868, in ASCV, VII, 13.



la richiesta di Gallo sia stata accettata o meno negli anni successivi: nella petizione inviata nel 1878 da quest'ultimo, in qualità di presidente della società veneziana “Costantino Reyer” (Crovato, Rizzardini, 2006, pp. 95-106), al Ministro della Pubblica Istruzione affinché nominasse il suo collega alla carica di “Ispettore della ginnastica in Italia”, appare emblematico, tuttavia, il riferimento agli sforzi intentati per rendere obbligatorio l’insegnamento di questa disciplina nelle scuole comunali lagunari, mentre nessun accenno si riscontra in merito all’introduzione di una valutazione di questa disciplina necessaria per conseguire il passaggio all’anno di corso successivo nel medesimo contesto urbano⁸.

A livello nazionale, del resto, sarebbe stato necessario attendere la promulgazione della legge Rava-Daneo nel 1909 (Alfieri, 2020, pp. 145-151) perché una valutazione positiva di ciascun alunno nella disciplina dell’educazione fisica costituisse condizione obbligatoria per accedere all’anno di corso superiore (Ferrari, Morandi, 2015, p. 31). Appare evidente, comunque, che l’aver introdotto l’obbligatorietà di frequenza delle lezioni di ginnastica impartite nelle scuole veneziane abbia supportato il progetto di Gallo e Reyer per attribuire un riconoscimento formale alla disciplina ginnastica, mostrando all’opinione pubblica cittadina i progressi ottenuti in questo insegnamento dagli studenti veneziani che non comportavano vantaggi solamente in termini fisici, ma anche morali, secondo un modello riscontrabile negli stati europei coevi (Polenghi, Németh, Kasper, 2022, p. 17).

3. Conclusioni: normalizzare una nuova disciplina scolastica

L’introduzione dell’obbligatorietà della ginnastica nelle scuole veneziane non sortì, sul lungo periodo, gli effetti emulatori in chiave nazionalistica e bellica che Gallo aveva auspicato. Il modello di ginnastica riconoscibile nella scuola “bolognese-veneta”, infatti, pur differenziandosi sotto l’aspetto metodologico rispetto a quella fondata da Obermann a Torino negli anni Quaranta dell’Ottocento, e attribuendo un valore terapeutico all’attività fisica “contro le alienazioni dell’incipiente industrializzazione” (Togni, 2011, p. 5), manteneva, tuttavia, le stesse finalità militari, comuni alle politiche scolastiche occidentali coeve in materia di istruzione motoria (La Manna, 2018, p. 3; Ndee, 2010, p. 896; Pfister, 2003, p. 62). Il ginnasiarca

8 Cfr. Lettera del Presidente della Società Ginnastica “Costantino Reyer” al Ministro della Pubblica Istruzione, *Domanda che il Signor Costantino Reyer in compenso delle sue prestazioni, venga nominato Ispettore della Ginnastica in Italia*, 11 aprile 1878, in Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1784-1982), Divisione Biblioteche e Affari Generali (1860-1898), Archivio Generale (1860-1989), Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestre, scherma 1861-1894, b. 70, f. 173 “Venezia. Società di ginnastica, del tiro a segno, ecc. Gare”.



veneziano, infatti, pur senza disdegnare la ginnastica femminile, si rivolgeva principalmente ai giovani uomini ai quali indirizzava ferventi appelli patriottici (Gallo, 1886, p. 2) preoccupato per i dati della leva che indicavano un numero elevato di renitenti (Baumann, 1890, pp. 39-40). Si trattava di un problema che avrebbe afflitto l'Italia ancora per molto tempo (Elia, 2014, p. 142), sino all'inizio della Grande Guerra, rievocando una situazione simile a quella che si verificava in Spagna all'inizio del Novecento (Torrebadella-Flix, 2024, p. 329). In entrambi i contesti nazionali la soluzione individuata si basava su un maggiore incremento degli esercizi fisici (ivi, p. 350) con l'obiettivo di assistere lo Stato nella militarizzazione della gioventù (Veiga, 2018, p. 25). Gli sforzi intentati da Gallo per integrare la disciplina ginnastica all'interno dei programmi scolastici, attribuendole finalità precise, rappresentatività culturale e riconoscimento istituzionale (Arnaud, 1989, pp. 29-30), invece, ottennero maggior successo all'interno dell'opera promossa dal ginnasiarca per stilare i programmi di ginnastica per le scuole elementari (Gallo, 1873) e per gli asili (Municipio di Venezia, 1874) veneziani. Dalla lettura della relazione che accompagnava la pubblicazione del primo testo sopra citato, infatti, si apprende che Gallo, incaricato dal Sindaco nel dicembre del 1872 di compilare "speciali programmi sull'istruzione ginnastica adattati al graduale sviluppo fisico degli alunni e delle alunne di ciascuna classe delle scuole elementari" (Gallo, 1873, p. 9), si avalse della collaborazione di Baumann per redigere i dieci programmi richiesti dalle autorità comunali veneziane, uno per ciascuno anno di frequenza delle scuole elementari maschili e di quelle femminili. Sebbene l'impostazione di quest'ultimi sia debitrice delle teorie del ginnasiarca bolognese (Bonetta, 1990, pp. 139-140), Gallo non si esimé dal menzionare gli altri autori che avevano esercitato la loro influenza nella scrittura dei programmi: "dobbiamo eziandio asserire – scriveva il maestro veneziano – di esserci molto giovati degli studi dell'Obermann, del Niggeler [...] del Reyer, dello Spiess di Darmstadt, di Jahn Eiselen di Berlino, ecc." (Gallo, 1873, p. 13). I riferimenti ai colleghi europei, lunghi dall'essere considerati come un semplice omaggio da parte dell'autore a quanti avevano contribuito a gettare le basi della ginnastica contemporanea, confermano, al contrario, l'inserimento a pieno titolo della prima generazione di ginnasiarchi italiani all'interno di quegli "apostoli dello sport" che, oltrepassando la barriera geografica alpina – tradizionalmente indicata dalla storiografia (Dyreson, 2011, p. 401) come un limite oltre il quale non giungeva l'azione dei ginnasiarchi dei paesi settentrionali e occidentali – si rivelarono fondamentali per allestire una rete di connessione fra la ginnastica italiana e quella europea, contribuendo alla formazione di un'area "latina" ibrida (Tomlinson, Young, 2011, p. 495) al cui interno furono presenti una serie di caratteri comuni agli Stati che la compondevano: Francia, Italia, Spagna e Portogallo.



Riferimenti bibliografici

- Alfieri P. (2013). “A qual fine vero e proprio debba rispondere la ginnastica nelle scuole”. Emilio Baumann e la manualistica ad uso dei maestri elementari all’indomani della legge De Sanctis. *History of Education & Children’s Literature*, 8(2), 195-220.
- Alfieri P. (2017). *Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana: normativa e didattica di una nuova disciplina*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Alfieri P. (2020). *La scuola elementare e l’educazione fisica nell’Italia liberale: 1888-1923*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Arnaud P. (1989). Contribution à une histoire des disciplines d’enseignement. La mise en forme scolaire de l’éducation physique. *Revue française de pédagogie*, 89, 29-34.
- Baumann E. (1890). *Psico-cinesia ovvero l’arte di formare il carattere*. Roma: presso l’autore.
- Bonetta G. (1990). *Corpo e Nazione. L’educazione ginnastica, igienica e sessuale nell’Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Brunelli M. (2024). Glimpses into the black box of schooling: Continuities and discontinuities in ‘gymnastics between the desks’, the 1880-1970s. In K. Burns, H. Proctor (eds.), *The Curriculum of the Body and the School as Clinic. Histories of Public Health and Schooling* (pp. 195-210). London and New York: Routledge Taylor & Francis Group.
- Chiosso G. (2013). Angelo Mosso. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell’Educazione (1800-2000)*, (vol. II, pp. 212-213). Milano: Editrice Bibliografica.
- Chiosso G., Sani R. (eds.), *Dizionario Biografico dell’Educazione (1800-2000)*, (voll. 2). Milano: Editrice Bibliografica.
- Crovato G., Rizzardini A. (2016). *Costantino Reyer e Pietro Gallo: le origini degli sport moderni a Venezia*. Venezia: Marsilio.
- D’Ascenzo M. (2010). Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ginnastica “razionale” di Emilio Baumann (1860-1894). In R. Farné (ed.). *Sport e infanzia. Un’esperienza formativa tra gioco e impegno* (pp. 194-215). Milano: FrancoAngeli.
- Desinan C. (2013). 1895. Reyer Castagna Costantino. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell’Educazione (1800-2000)*, (vol. II, p. 405). Milano: Editrice Bibliografica.
- Dyreson M. (2011). Mapping Sport History and the History of Sport in Europe. *Journal of Sport History*, 38(3): 397-406.
- Dorigo S. (2013). 1040. Gallo Pietro. In G. Chiosso, R. Sani (eds.), *Dizionario Biografico dell’Educazione (1800-2000)*, (vol. I, p. 610). Milano: Editrice Bibliografica.
- Elia D.F.A. (2014). Promuovere la “Nazione Armata”: l’azione dell’Istituto Nazionale per l’incremento dell’Educazione Fisica in Italia. *Rivista di Storia dell’Educazione*, 1(2): 137-148.
- Elia D.F.A. (2015). The Italian way to gymnastics: the psycho-kinetic theory of Baumann. *History of Education & Children’s Literature*, 10(2), 277-296.
- Elia D.F.A. (2017). Per una promozione dei mezzi di educazione di massa nella ginnastica: l’opera di Pietro Gallo (1841-1916). *History of Education & Children’s Literature*, 12(1), 507-525.



- Elia D.F.A. (2020). *Palestre e stadi. Storia dell'educazione motoria in Italia*. Milano: Mondadori Education.
- Ferrara P. (1992). *L'Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*. Roma: La Meridiana.
- Ferrari M., Morandi M. (2015). *I programmi scolastici di "educazione fisica" in Italia. Una lettura storico-pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Gallo P. (1868). La Ginnastica. *Giornale di educazione fisica*, 2(1), 3.
- Gallo P. (1871). *Discorso pronunciato dal direttore della ginnastica Pietro Gallo in occasione del saggio dato dagli alunni delle scuole comunali – 13 luglio 1871*. Venezia: Tip. della Gazzetta.
- Gallo P. (1873). *Programmi di ginnastica proposti per le scuole elementari del Comune di Venezia*. Venezia: Stabilimento Antonelli.
- Gallo P. (1886). Muoviamoci!. *La Ginnastica*, 19(5), 2.
- Ghizzoni C., Pironi T., Ascenzi A. (2016). La recente pubblicazione del *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)* e un trentennio di ricerche storico-pedagogiche in Italia. *History of Education & Children's Literature*, 11(1), 367-394.
- La Manna F. (2018). Dalla scuola all'esercito. La ginnastica educativa e la 'coscrizione scolastico-militare' nell'Italia di fine Ottocento. *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Scuola e società in Italia e Spagna tra Ottocento e Novecento*, 34(2), 1-18.
- Magnanini A. (2005). *Il corpo fra ginnastica e igiene. Aspetti dell'educazione popolare nell'Italia di fine Ottocento*. Roma: Aracne.
- Municipio di Venezia (1874). *Programmi pegli Asili d'infanzia*. Venezia: Tipografia Antonelli.
- Ndee H.S. (2010). Physical Education in State and Private Schools in Britain in the Late Nineteenth and Early-Twentieth Centuries: Elementary Schools and Other Schools. *The International Journal of the History of Sport*, 27(5): 872-904.
- Pfister G. (2003). Cultural confrontations: German Turnen, Swedish gymnastics and English Sport – European Diversity in Physical Activities from a Historical Perspective. *Culture, Sport, Society*, 6(1), 61-91.
- Polenghi S., Németh A., Kasper T. (eds.) (2022). *Corpo ed educazione in Europa (1900-1050). Movimenti socioculturali, salute pubblica, norme pedagogiche*. Parma: Junior-Bambini.
- Rousmaniere K. Sobe N.W. (2018). Education and the body: Introduction. *Paedagogica Historica*, 54(1-2), 1-3.
- Scarpa S. (2023). La nascita e l'implementazione dell'educazione fisica dalla *Legge Casati alla Riforma Gentile* sino alla fondazione del *Centro Sportivo Italiano* da parte dell'*Azione Cattolica*. *Education Sciences & Society*, 2, 326-344.
- Targhetta F. (2018). Paolo Alfieri. Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana. Normativa e didattica di una nuova disciplina (recensione). *Pedagogia Oggi*, 16(2): 421-423.
- Togni F. (2011). La "breve parentesi" della Riforma Gentile del 1923 nell'educazione fisica. *Cqia Rivista*, 3, 1-15.
- Tomlinson A., Young C. (2011). Towards a New History of European Sport. *European Review*, 19(4), 487-507.
- Torrebabella-Flix X. (2017). La historia de la educación física escolar en España. Una re-



- visión bibliográfica transversal para incitar a una historia social y crítica de la educación física. *Espacio, Tiempo y Educación*, 4(1), 1-41.
- Torrebadella-Flix X. (2024). El problema de la educación física y la manera de aprobar la asignatura de Gimnástica (1893-1925). *Revista Educación, Política y Sociedad*, 9(2), 321-361.
- Veiga C. (2018). The body's civilisation/decivilisation: emotional, social, and historical tensions. *Paedagogica Historica*, 54(1-2), 20-31.

